

A colloquio con Santino Picchetti e Gianfranco Imperatori

La piccola industria rivendica un ruolo attivo per il lavoro ai giovani

Il segretario della Cdl: «Un tema che sarà al centro della nostra iniziativa» - Il rappresentante della Confapi-Federlazio: «Prendiamo le distanze dalle posizioni della Confindustria»

La disoccupazione giovanile e intellettuale, l'applicazione della legge 285, le prospettive aperte per un inserimento stabile nel processo produttivo: questi i nodi centrali dell'iniziativa sindacale alla ripresa dell'attività delle fabbriche dopo la pausa estiva.

ragazzi e alle ragazze iscritte alle liste speciali. Certo, perché questi progetti vadano in porto occorre rimuovere alcune incrostazioni che tuttora rendono oscuro il futuro, e che possiamo raggruppare in quattro gruppi: a) ripresa della domanda pubblica e privata; b) costo dei fattori e quello di offrendo; c) programmazione dei corsi di qualificazione professionale; d) ristrutturazione del settore industriale con il varo delle aree attrezzate.

Il problema che ora lo Stato e gli enti locali hanno di fronte, è quello di offrire qualcosa di valido, di mantenere in un certo senso le promesse. E Roma, dal canto suo, cosa è in grado di offrire? Il settore dell'industria, quello dell'artigianato, l'agricoltura, in che modo possono porsi in alternativa al canale di ripresenza dell'industria e delle altre attività produttive? Noi insistiamo perché siano portati a compimento i progetti settoriali previsti dal piano di riconversione industriale. E questo riguarda gli impegni tanto del governo quanto della grande industria.

«Anzi» - afferma Gianfranco Imperatori, segretario generale della Federazione - questa opportunità deve essere utilizzata per riformare il sistema produttivo della nostra regione. Il boicottaggio della legge se c'è, viene dalle grandi industrie, la nostra posizione è chiara: abbiamo dichiarato piena nostra disponibilità per offrire dati sensibili ai tremila posti at-

«Come impostare» - continuano - i progetti di ripresa dell'industria e delle altre attività produttive? Noi insistiamo perché siano portati a compimento i progetti settoriali previsti dal piano di riconversione industriale. E questo riguarda gli impegni tanto del governo quanto della grande industria. La domanda "cosa succede poi?" non può trovare risposte valide se non si capisce che il "poi" è legato all'"oggi", alla capacità di mettere in moto, adesso, dei meccanismi di sviluppo organici al mercato e alle esigenze dei cittadini. Quello dei giovani a parer mio è un fatto «provocatorio» proprio per questo, perché fa discutere dell'emergenza e quindi impone soluzioni finalmente globali, non più approssimative o opportunistiche».

Sul tavolo della programmazione batte anche la Federazione, concordando con l'analisi del sindacato e scendendo in modo netto le proprie responsabilità da quelle della Confindustria. «Siamo pienamente d'accordo» - dice ancora Imperatori - con chi sostiene la necessità di programmare l'attività dell'industria. E questo almeno per due validissimi motivi. Il primo è fin troppo ovvio: le piccole e medie aziende vivono per la maggior parte di lavoro ordinato, lavorano cioè su commesse ordinarie della grande ditta, specialmente nei settori edile e metalmeccanico. Quindi se l'industria, sia essa privata o pubblica, presentasse per tempo i suoi programmi di intervento, noi piccoli imprenditori potremmo organizzare la produzione in modo più razionale ed efficiente, superando le caratteristiche negative dell'improvvisazione.

Convocate le commissioni consiliari

Le iniziative della Regione contro il «veto» ad 8 leggi

A poche ore dal momento in cui la notizia che otto leggi regionali - di notevole importanza - sono state fermate dal «veto» del consiglio di amministrazione della Pisanà hanno già compiuto tutti i passi ufficiali necessari per la vita dell'intera comunità. E' dell'altro giorno la presa di posizione della giunta che ha definito «grave, inaccettabile e discriminatoria» la decisione del governo, ed ha chiesto di avere al più presto un incontro con i rappresentanti del consiglio dei ministri. Ieri è stato annunciato che giovedì prossimo il presidente dell'amministrazione regionale, Santarelli, si incontrerà con il presidente della Camera Ingrao, per porre anche all'attenzione del Parlamento le questioni dei controlli sugli atti delle Regioni (in particolare per quanto riguarda la Regione Lazio) e dei criteri con cui gli atti regionali vengono esercitati. Santarelli ha chiesto di essere ricevuto anche dal presidente del Consiglio Fanfani, dal capo del governo, Andreotti. Sempre ieri, intanto, si è riunito l'ufficio di presidenza del consiglio regionale. Il presidente Zianonni, informa un comunicato della Regione, ha «diramato convocazioni di urgenza per le commissioni consiliari competenti per i settori nei quali rientrano i provvedimenti legislativi respinti dalle commissioni di controllo sugli atti dell'amministrazione regionale. Scopo dell'iniziativa è scritto nella nota - è una ulteriore valutazione degli atti al fine di individuare tutte le possibilità di sollecito recupero di provvedimenti di rilevanza sociale e che si propongono di realizzare correzioni ed innovazioni su aspetti essenziali per il raggiungimento dello sviluppo della Regione».

«L'altro motivo è legato alla formazione professionale. Se è vero, come è vero, che uno dei nodi principali è la creazione di manodopera qualificata, non si può negare che l'unico modo per ottenere i tecnici preparati nei settori in cui realmente servono, è quello della programmazione settoriale. Un esempio tipico è Montalto di Castro. A noi risulta che l'ENEL abbia appaltato già lavori per 100 miliardi nonostante l'invito della Regione a non iniziare la costruzione della centrale. L'ente di stato, invece di contravenire alle disposizioni, potrebbe fornire delle indicazioni sul tipo di materiale che intende utilizzare per l'impianto».

Picchetti affronta anche un'altra questione, legata alla verifica delle disponibilità esistenti in seno alle singole aziende. Ogni consiglio di fabbrica in sostanza dovrà preoccuparsi di studiare quanti posti per i giovani potranno essere ricavati in ciascuna impresa. Imperatori si preoccupa di chiarire che gli associati alla Federazione non sono in grado di sostenere l'onere di vertenze sul numero di posti da riservare agli iscritti alle liste speciali. «Non è tanto il timore di dover poi assumere i nuovi arrivati ma quello scodato di contrari a termine previsto dalla legge» - dice - perché anche in questo roghiolo di stingerci dalla Confindustria. Da parte nostra, ribadisco, non c'è boicottaggio. Anzi, di più, se i giovani calgono, se sono in gamba, se hanno voglia di lavorare, noi li teniamo. Ma il problema non può essere posto in termini vertenziali».

Catturata all'aeroporto di Fiumicino una coppia di giovani thailandesi

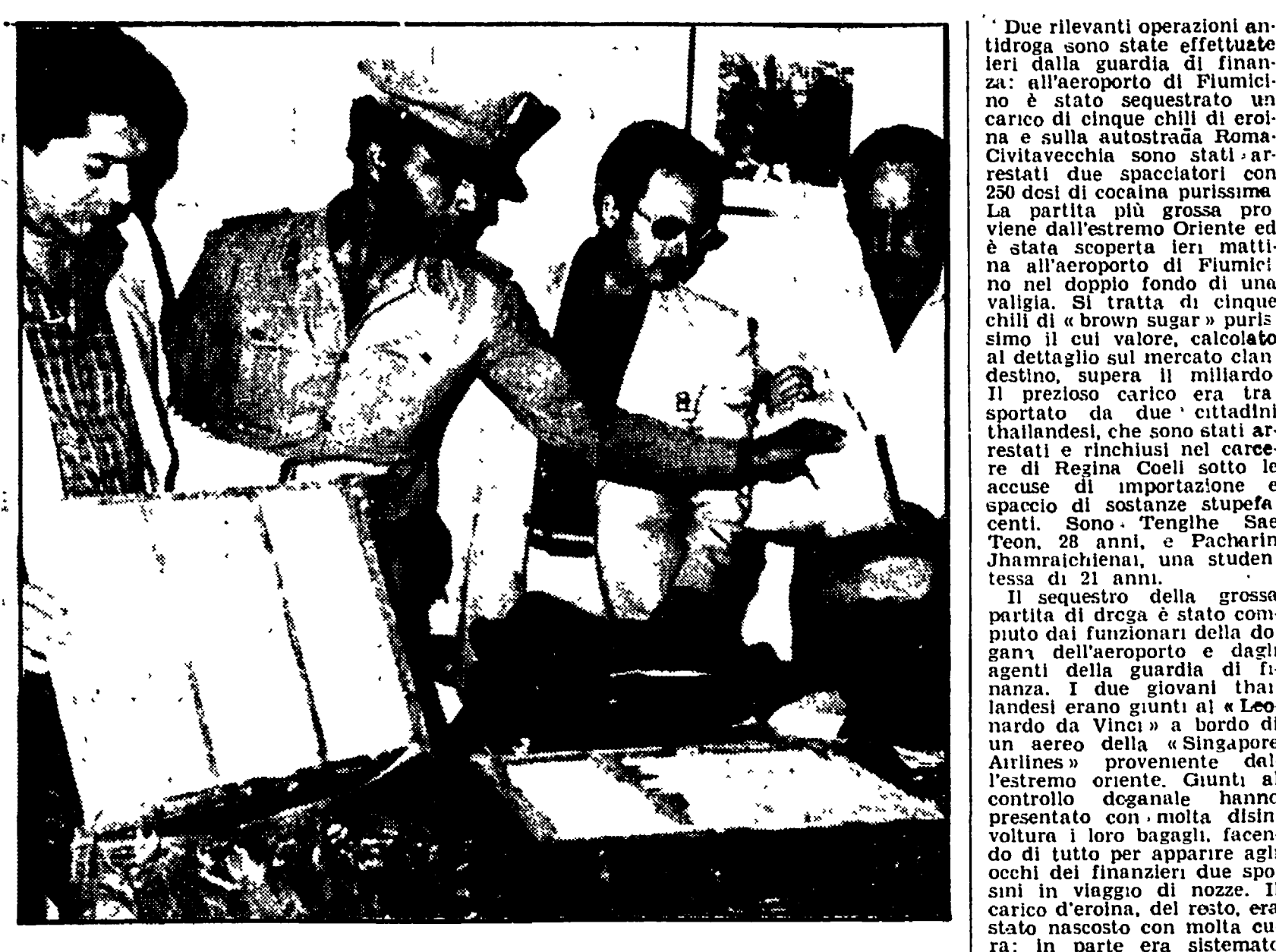


Arrestati due falsi sposini con cinque chili di eroina

Nel doppio fondo di una valigia nascondevano stupefacenti per oltre un miliardo di lire - Fermati sull'autostrada Roma-Civitavecchia due spacciatori con 250 dosi di cocaina

Traffico più intenso o una rete più fitta?

Altri cinque chili di eroina bloccati ieri a Fiumicino. Un'altra operazione che va ad allungare la catena di sequestri di droga nell'aeroporto internazionale romano. L'elenco in questi ultimi mesi si è andato facendo sempre più lungo: è un segno, questo, di una maggiore attenzione ed efficienza dei controlli o ci troviamo davanti al fatto che ormai le organizzazioni criminali hanno scelto la nostra città quale ganglio fondamentale del «giro», quale stazione importante dei corrieri? Probabilmente tutte e due le ipotesi sono vere, quel che è certo invece è che negli ultimi nove mesi, dall'inizio del '77, sono stati bloccati quintali di stupefacenti di ogni genere per un valore di decine di miliardi.



Due rilevanti operazioni antidroga sono state effettuate ieri dalla guardia di finanza: all'aeroporto di Fiumicino è stato sequestrato un carico di cinque chili di eroina e sulla autostrada Roma-Civitavecchia sono stati arrestati due spacciatori con 250 dosi di cocaina purissima. La partita più grossa proviene dall'estremo Oriente ed è stata scoperta ieri mattina in un doppio fondo di una valigia. Si tratta di cinque chili di «brown sugar» purissimo, cui valore è stato stimato al dettaglio sul mercato clandestino, supera il miliardo. Il prezioso carico era trasportato da due thailandesi, un cinese e un vietnamita, che sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere di Regina Coeli sotto le accuse di importazione e traffico di stupefacenti per 250 milioni. Sono: Tenghe Sae Teon, 28 anni, e Pacharin Jharmachienai, una studentessa di 21 anni.

Da due giorni fermi bus e corriere

Bloccato a Viterbo il servizio ACOTRAL

La protesta dei dipendenti motivata dalla mancata assistenza sanitaria - Gravi disagi per gli utenti

I bus dell'ACOTRAL che collegano la provincia di Viterbo con il resto della regione sono da due giorni fermi nel deposito del capoluogo. L'agitazione dei dipendenti dell'azienda ha colto di sorpresa gli utenti e la stessa direzione del servizio. Lo sciopero improvviso è stato motivato dai disagi che i lavoratori dell'ACOTRAL hanno dovuto subire da qualche mese per il rifiuto apposto dall'ordine dei farmacisti della provincia e dagli stessi medici sollecitando la direzione dell'azienda ad un immediato intervento in grado di sbloccare la situazione.

La vittima, un camionista, sequestrata per due ore

Rapinati sul raccordo 70 quintali di scarpe

Lo stratagemma usato dai banditi - Il bottino ammonta a 50 milioni - Un episodio analogo a Civitavecchia

Drammatica avventura di un camionista fiorentino. Caduto nella trappola tesa da quattro sconosciuti, che lo avevano invitato ad arrestarsi per un inesistente incendio alla capotta del camion, è stato sequestrato, tenuto in ostaggio per alcune ore e rapinato dell'intero carico trasportato: 70 quintali di scarpe per un valore totale di almeno 50 milioni. Vittima della rapina - del tutto simile, nella tecnica, a tante altre compiute in questi ultimi mesi - è stato l'altra notte Mario Nonnati, di 50 anni.

Conclusa l'operazione «tesseramento pulito», lo scudocrociato si prepara all'assise provinciale

Si muove in vista del congresso il fronte dc

Ormai avviate le «grandi manovre» - Qualche nube sulla gestione unitaria del comitato romano - 21 mila nuovi iscritti su 60 mila tesserati - La sortita di Publio Fiori - L'«incontro» tra petruciani e andreottiani - Il problema resta la linea politica

Il congresso della Dc romana è ormai alle porte (anche se la data non è stata ancora fissata) e le diverse componenti del partito sono in pieno movimento alla ricerca delle migliori posizioni ai nastri di partenza. La gestione unitaria del comitato romano e la segreteria Sigorello (alle quali è stata affidata l'operazione «tesseramento pulito») e la fase preparatoria del congresso) non sembrano per ora in discussione. Eppure sintomi di nervosismo e di irrequietezza si avvertono qua e là tra i gruppi rimasti estranei a quello che pare consolidarsi come l'asse portante degli equilibri interni dello scudocrociato, regionale e cittadino: la convergenza di «andreottiani» e «petruciani», alla quale guardano con simpatia i «morotti» e gli esponenti di «forze nuove».

«Non ti preoccupare, bruciata ossa umane nell'inceneritore del Policlinico» - «Non ti preoccupare, bruciata questa è stata la risposta che si è sentito dare l'addetto all'inceneritore del reparto di ginecologia e ostetricia del Policlinico quando ha chiesto ai suoi superiori cosa doveva fare delle numerose ossa umane che aveva trovato in mezzo ai rifiuti dell'ospedale».

lebrare il congresso in tempi rapidissimi, ogni rinvio, o peggio ogni «precongresso», sarebbe del tutto inutile e controproducente. Occorre vedere se basterà. La richiesta di Publio Fiori di riaprire il tesseramento a novemila prescelti (iscritti e sciusi), qualcuno, in caso di, la definisce «un episodio geografico»; ma, di sicuro, è un episodio rivelatore di un certo clima, di certi sospetti. Accanto al silenzio (minaccioso) di «fantoniani» e «basisti» - le minoranze più consistenti - nasconde la preoccupazione di vedersi tagliati fuori dal nuovo assetto interno del partito che è certo, invece, che se non si supereranno per tempo i vecchi schemi e le logiche correntistiche, all'assise della Dc romana si rischia davvero di veder rappresentata ancora una volta un copione scritta (magari a più mani) dagli «attori» di sempre.

Alberto Cortese